Fonderie, ecco il progetto per un forno

La documentazione richiesta dalla Regione per la riapertura sarà consegnata lunedì: si spera nel bypass della Via

Sono tanti i volti simbolo del mondo del lavoro di Salerno e della sua provincia. **Angelo Clemente**, Rsu delle Fonderie Pisano è uno di questi. A lui il compito di aprire il comizio conclusivo dello sciopero generale che ha visto il massiccio ritorno della Cgil lungo le strade del cuore della città. Con lui i lavoratori dello stabilimento di Fratte che marciano dopo lo spezzone della Fiom Cgil in attesa dell'incontro decisivo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy il prossimo 9 dicembre con una nuova cassa integrazione (questa volta per cessazione provvisoria) a dare un po' di ossigeno.

E soprattutto la speranza nel nuovo progetto con un solo forno elettrico che la proprietà presenterà al massimo lunedì prossimo agli uffici tecnici della Regione Campania che dovranno stabilire se questa soluzione consente di bypassare la procedura di Valutazione d'impatto e d'incidenza ambientale e può essere sottoposta direttamente al vaglio della Conferenza dei servizi per ottenere l'autorizzazione d'incidenza ambientale.

Una decisione determinante per la sorte della vertenza soprattutto per il fattore tempo perché l'azienda dovrebbe riaprire per non perdere altro mercato e poter continuare ad avere una successiva prospettiva di delocalizzazione.





Le Fonderie Pisano; a destra, gli operai al corteo di ieri

«La nostra è una vertenza che dura da oltre dieci anni. Una vertenza nella quale qualcuno continua a contrapporre il diritto al lavoro al diritto alla salute. Ma noi non abbiamo mai chiesto di scegliere tra lavoro e salute, abbiamo chiesto una soluzione concreta: realizzare un nuovo stabilimento industriale, moderno, green e completamente decarbonizzato, in un'area industriale della nostra provincia. Perché abbiamo un'azienda che vuole continuare a investire, che non vuole scappare, ma che non trova un terreno sul quale realizzare il proprio progetto e quel progetto deve trovare spazio in questo territorio», ribadisce Clemente dal palco dello sciopero generale allestito a piazza Amendola. «Alla politica diciamo che la solidarietà non basta, alla politica chiediamo di ascoltarci, di restituirci la dignità. Questa - aggiunge - non è soltanto una battaglia per il nostro posto di lavoro. È una battaglia per le nostre famiglie, per i nostri figli, per il futuro di Salerno. Alle istituzioni diciamo: basta parole, basta rinvii! È il momento delle responsabilità, delle scelte e dei fatti. La nostra vertenza parla a tutti e rivendica, come rivendichiamo insieme oggi lavoro sicuro, dignitoso e non precario e con questo sviluppo e investimenti per l'industria, pace e giustizia sociale».

» Le rassicurazioni sono arrivate direttamente dai Pisano D'Elia (Fiom) guarda al tavolo al Mimit

» Gli operai in massa allo sciopero generale della Cgil Clemente: «Chiediamo solo una vera soluzione»

E il termine che più ritorna ascoltando i lavoratori delle Pisano è "futuro" perché, nonostante la vertenza sia ancora in bilico, loro ricordano che «la partita è chiusa solo quando lo decidono gli operai». Gli occhi sono tutti rivolti verso il progetto che sarà presentato entro lunedì e verso il tavolo romano. «Siamo in attesa dell'incontro al Ministero e intanto l'azienda ci ha dato rassicurazioni sul fatto che è pronta a presentare il progetto con un unico forno. Immagino - sottolinea la segretaria generale della Fiom Cgil Salerno, **Francesca D'Elia** - che arriveremo a Roma in condizioni diverse da quelle della scorsa volta. Le Fonderie Pisano sono parte simbolica dello sciopero generale perché parliamo di lavoro, di salario, di futuro, di investimenti. È una vertenza, come tante nel Salernitano, che rivendica futuro». Che, adesso, è ancora tutto da scrivere.

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA